

## SCUOLA, IL SENATO DÀ VIA LIBERA ALLA RIFORMA MORATTI

Il disegno di legge delega sui cicli ora andrà alla Camera  
L'opposizione critica aspramente il provvedimento.  
Il ministro dell'Istruzione: «Il progetto è passato, sono molto contenta»

*Il Corriere della Sera.it del 13 novembre 2002*

ROMA - Via libera del Senato con 124 sì, 90 no e 3 astenuti al disegno di legge delega sulla riforma dei cicli scolastici presentato dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. Ora il ddl passa all'esame della Camera. Il ddl ha avuto il sì della Casa della libertà mentre è stato fortemente criticato dall'opposizione, che aveva presentato in aula mille emendamenti.

I PUNTI DELLA RIFORMA - Alle elementari a cinque anni e mezzo, e fino a 18 anni nel sistema dell'istruzione. La riforma della scuola presentata da Letizia Moratti e approvata oggi in prima lettura dal Senato, ridisegna i cicli scolastici del futuro. La riforma prevede un percorso comune per tutti fino alla terza media; poi bisognerà scegliere tra scuola superiore (divisa in otto licei) o formazione professionale. Altri punti centrali della riforma sono: la lingua straniera e il computer obbligatori già dalle elementari, valutazione del profitto fatta ogni due anni (chi non raggiunge il minimo viene bocciato), alternanza scuola-lavoro nella formazione professionale.

SODDISFATTA - «La legge è passata. C'è una maggioranza e siamo molto contenti per questo». Letizia Moratti è particolarmente soddisfatta e commenta a caldo il voto favorevole dell'aula di Palazzo Madama alla sua riforma dell'istruzione. Conferma però, il ministro, che il dialogo con l'opposizione continuerà a Montecitorio. «Abbiamo sempre ricercato il dialogo - afferma - perché riteniamo che la scuola sia il bene più prezioso per la società. Bisogna trovare con tutte le forze politiche che hanno a cuore il futuro dei giovani le migliori soluzioni per far sì che tutti i ragazzi possano avere successo formativo, che sia loro garantito il successo nella scuola o nell'istruzione professionale e la migliore realizzazione personale nella vita».

CONTRARIO - Del tutto negativo il parere di Gavino Angius, presidente dei senatori Ds. «Il Senato - ha dichiarato Angius - ha dato oggi il primo via libera a un disegno di legge che dà meno scuola alle nostre bambine e ai nostri bambini, alle nostre ragazze e ai nostri

ragazzi. un disegno di legge iniquo e distruttivo, un treno che riporta la scuola e il paese indietro di 30 anni». «La destra - aggiunge - vuole infatti segnare un ritorno indietro nel tempo, quando pochi ricchi privilegiati andavano al liceo, mentre il resto dei giovani si formavano alla meglio e andavano a lavorare. E' così che si fornisce manodopera alle imprese a prezzi stracciati». Per Angius «mentre la società richiede ai lavoratori formazione continua e ovunque in Europa viene innalzato l'obbligo scolastico, la proposta Moratti lo riporta alla terza media, cancellando con un colpo di spugna le leggi vigenti in materia approvate dall'Ulivo che lo avevano fissato almeno al biennio delle superiori, uguale per tutti».

## Il Senato approva la riforma della scuola

*di Giuseppe Guzzo, La Tecnica della Scuola del 13/11/2002*

L'Aula del Senato ha approvato il 13 novembre il disegno di legge che il Governo aveva presentato al Parlamento nel febbraio scorso.

Chi si augurava che il percorso accidentato del DdL ne avrebbe impedito il varo è stato smentito nonostante le difficoltà tante volte emerse.

Il primo ok del Parlamento rappresenta un significativo passaggio anche perché la maggioranza governativa pur avendo sbandierato la volontà di dialogo con l'opposizione di fatto, poi, è andata avanti per la sua strada.

La stessa opposizione, da parte sua, sembra ormai decisa a rinunciare al suo ruolo, come è stato pure dimostrato in questi ultimi tempi tanto che il tono del dibattito si è spento e la sinistra sembra arresa impegnata com'è in campagne di sostegno di altre riforme, tra le quali quella della magistratura.

Nessuna novità di grande rilievo nel DdL approvato dall'aula del Senato e che si accinge ad essere inviato alla Camera.

Tra le poche rettifiche una fa riferimento allo sviluppo e alla valorizzazione che dovrà essere data all'autonomia delle istituzioni scolastiche nel momento in cui il Ministro del Miur predisporrà decreti legislativi attuativi della legge di delega.

Altra modifica fa riferimento alle finalità della scuola dell'infanzia. Al testo originario, quello approvato dalla VII Commissione del Senato, in cui si diceva che la scuola dell'infanzia

"concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo e sociale" è stata aggiunta l'espressione "morale e religioso".

Per quanto riguarda il ciclo primario, tra le finalità è stata aggiunta quella di "porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei fenomeni e delle sue leggi".

In ordine alla formazione dai 15 ai 18 anni è stata, il testo approvato dall'aula del Senato dà facoltà alle istituzioni scolastiche di collegarsi con il sistema dell'istruzione e formazione professionale "ed assicurare, a domanda degli interessati e d'intesa con le Regioni, la frequenza negli istituti di istruzione e formazione professionale di corsi integrati coerenti con il profilo educativo, culturale e professionale e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi".

Qualche modifica, per altro insignificante, è stata introdotta all'art. 5 relativo alla "Formazione degli insegnanti". Al comma b) è stato aggiunto: "per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e del secondo ciclo le classi predette [dei corsi di laurea] sono individuate con riferimento all'insegnamento delle discipline impartite in tali gradi di istruzione e con preminenti finalità di approfondimento disciplinare".

## Dichiarazione del Presidente del Consiglio

### «Comprendo Moratti ma condivido Tremonti»

"Comprendo e condivido la passione e le ragioni con le quali il Ministro Moratti difende la Scuola, l'Università e la Ricerca. Comprendo però, e non posso non condividere, le ragioni del Ministro dell'Economia, sensibile come lei ai valori della Cultura e dell'Università ma sensibile altresì, per dovere istituzionale, ai conti dello Stato, di cui porta la pesante responsabilità e che difende con altrettanta passione, con impegno e con ammirevole rigore.

Mi auguro che proprio la responsabilità istituzionale porti il Ministro Moratti a riconsiderare un giudizio dettato da una valutazione evidentemente e giustamente unilaterale, e il Ministro Tremonti a una valutazione delle esigenze dell'Università e della Ricerca, nel quadro più generale delle compatibilità economiche".